

FR. DANIELE NATALE:

UN FRATE CHE SAPEVA

FERMARSÌ ACCANTO ALL'UOMO

di MARIA ANTONIA DI MAGGIO

Con la Celebrazione Eucaristica di martedì 6 luglio è stato ricordato il 27esimo anniversario della morte del Servo di Dio fr. Daniele Natale, per il quale è in corso la causa di beatificazione e canonizzazione. Fr. Daniele, confratello e figlio spirituale di

Padre Pio, è morto in concetto di santità il 6 luglio 1994. L'inchiesta diocesana è iniziata il 7 luglio 2012, con l'insediamento e il giuramento dei componenti del Tribunale ecclesiastico, ed è terminata il 5 novembre 2016 con l'apposizione dei sigilli sulla documentazione raccolta e sulle due copie conformi, successivamente consegnate alla

Congregazione delle Cause dei Santi, che ora ne esaminerà la *Positio*, ovvero il dossier che, sulla base delle testimonianze e dei documenti raccolti durante l'inchiesta diocesana, esprime, tra l'altro, la "dimostrazione ragionata" (definita *Informatio*) sul grado eroico delle virtù teologali e cardinali vissute dal Servo di Dio.



*A 27 anni
dalla morte,
preghiera e
riflessione per
ricordare il
Servo di Dio*

Fr. Daniele viene ricordato come una delle figure più belle di frate cappuccino. Quando nel 1939 si confessò per la prima volta da lui, Padre Pio, dopo l'assoluzione, gli disse: «Sappi che da oggi hai un padre». Fr. Daniele replicò: «Padre, io il padre ce l'ho...». Il Cappuccino stigmatizzato si spiegò meglio: «Ma che hai ca-

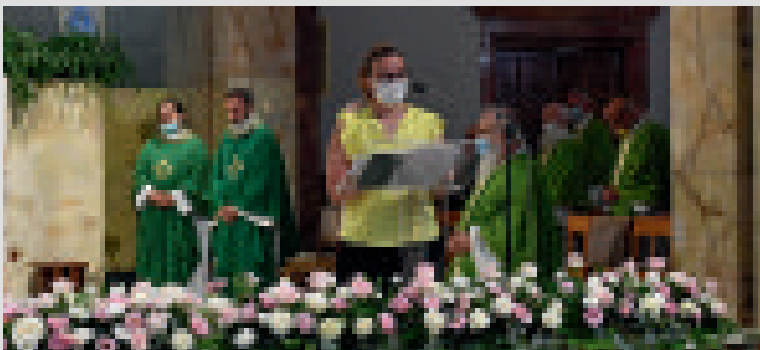
pito? Io intendo il padre spirituale». Dopo la morte di Padre Pio, il suo figlio spirituale si dedicò completamente ai Gruppi di Preghiera presenti in Italia e all'estero. Nonostante non fosse sacerdote, vescovi e parroci gli consentivano di tenere conferenze e, ogni volta, chiese e sale erano insufficienti a contenere quanti volevano ascol-

tare le sue parole. Lui, però, non si stupiva. Ricordava bene, infatti, ciò che gli aveva detto il suo santo Confratello: «Dove stai tu, starò anch'io; dove vai tu, verrò anch'io». Il 6 luglio 1994, all'età di 76 anni, fr. Daniele termina il suo cammino terreno, pianto da tutti coloro che lo conoscevano e per i quali era diventato un punto di ri-

ferimento. Per questo in tanti si sono recati al cimitero di San Giovanni Rotondo, nei 21 anni in cui la sua salma è rimasta tumulata nella cappella di famiglia, per confidargli le loro pene e chiedere la sua intercessione, già tante volte sperimentata quando era in vita. La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da fr. Mariano Di Vito, vice-postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione, che nella sua omelia ha sottolineato il tratto caratterizzante della spiritualità di fr. Daniele, ovvero la sua semplicità e la sua capacità di entrare a contatto con la realtà umana in maniera semplice e immediata, come Padre Pio. «Padre Pio e fr. Daniele - ha evidenziato fr. Mariano - sono stati due uomini trasversali, hanno attraversato la loro storia e l'umanità senza distinzioni, fermandosi, non correndo, fermandosi accanto, come Cristo. Nel 27esimo anniversario del beato transito di fr. Daniele

- ha concluso il Celebrante - facciamoci toccare anche noi dalla sua dolcezza, dalla sua amabilità, dal suo esserci vicino e accanto anche nelle preghiere. Continuiamo a pregare perchè ci renda uomini e donne nuovi che non restino in mezzo al guado, senza andare a destra o a sinistra, ma che sappiamo lottare, lottare innanzitutto con noi stessi e contro i nemici che non mancano nel cuore di ciascuno di noi». Al termine della Santa Messa è stata recitata la preghiera per la beatificazione e la canonizzazione di fr. Daniele presso la sua tomba, collocata, dal 2015, nella Chiesa di Santa Maria delle

Grazie, nell'area dell'ex battistero, divenuta luogo di preghiera e di devozione. La Celebrazione del 6 luglio è stata preceduta da un Triduo di preghiera, presieduto sempre da fr. Mariano Di Vito, durante il quale sono state ricordate le virtù del confratello fr. Daniele, «un uomo semplice che ha attraversato le strade e le nostre contrade accogliendo e fermandosi», e le varie fasi della causa di beatificazione e canonizzazione in corso. Sentito e commosso, da parte di fr. Mariano, il riferimento al difficile periodo vissuto in questa pandemia, alle tante sofferenze, e il ringraziamento



A SINISTRA, FR. MARIANO DI VITO MENTRE TIENE L'OMELIA NELLA MESSA IN SUFFRAGIO DEL SERVO DI DIO

*Alcuni
concelebranti
e l'omaggio
floreale sulla
tomba*



a Padre Pio Tv per il lavoro fatto in questo anno e per la sua presenza preziosa che ha portato in tante case il sollievo della preghiera. Nell'esprimere la gioia di ritornare a San Giovanni Rotondo e vedere i tanti fedeli ripopolare questi luoghi, ha poi aggiunto: «Speriamo e preghiamo il Signore che ci aiuti a riprendere, nel rispetto di tutte le regole, una vita più tranquilla anche nella visita a questi luoghi di santità che tanto aiutano tutti noi nel cammino della vita cristiana. I santuari sono il luoghi del cuore, dove il Signore ci aiuta a incontrare innanzitutto noi stessi, confrontandoci con l'esempio di donne e uomini che hanno vissuto la loro vita cristiana in maniera esemplare. Incontrando noi stessi - ha sottolineato fr. Mariano - incontriamo il Signore che abita in ciascuno di noi e che non cessa di parlarci e aiutarci». ■

© Riproduzione Riservata

